

Comunicato **153**/MM/rc  
Cagliari, 09 settembre 2011

## NOTA STAMPA

### **UNA MANIFESTAZIONE DEL POPOLO SARDO A OTTOBRE E L'ASSEMBLEA COSTITUENTE NELLA PROSSIMA PRIMAVERA PER DARE FORZA ALLE RICHIESTE DELLA SARDEGNA E PER SUPERARE LE INEFFICIENZE LOCALI**

Non sono sufficienti trecentoventimila persone al di sotto della soglia di povertà relativa e assoluta, cinquantamila giovani senza alcuna copertura da parte dello stato sociale, un tasso di disoccupazione oltre il tredici per cento, il crollo del sistema industriale, per avere dal Governo l'attenzione necessaria a promuovere in Sardegna un'inversione di rotta.

Gli indizi sono ormai tanti. Anzi, i fatti da qualche tempo evidenziano come il Governo, ma anche lo Stato, non rappresentino un valore aggiunto per la Sardegna, ma addirittura un elemento negativo per il lavoro e lo sviluppo.

Gli ultimi esempi riguardano i contenuti della manovra anticrisi e il provvedimento sul Patto di stabilità, ma anche i comportamenti sulla KELLER e su VINYLs, per non tacere sulla vicenda dei trasferimenti erariali e tributari.

È evidente, dunque, l'urgenza di non accettare supinamente questi atteggiamenti e comportamenti. Si tratta di rilanciare la vertenza interistituzionale Stato-Regione e di darle forza attraverso una mobilitazione delle rappresentanze sociali, economiche e degli Enti locali.

In questa direzione sono due le proposte che possono recuperare la debolezza della Sardegna: una manifestazione del popolo sardo, da tenersi nel mese di ottobre, che renda esplicita la volontà dei lavoratori e dei pensionati sardi sui diritti dell'Isola e l'assemblea costituente che, attraverso il diretto coinvolgimento di tutti i cittadini, elegga un apposito organismo che, insieme al Consiglio regionale, approvi le nuove norme dello statuto e della legge statutaria e i principali contenuti del nuovo patto costituzionale tra la Regione e lo Stato.

Finché i problemi della Sardegna resteranno confinati nel Palazzo e le ingiustizie subite nei rapporti con il Governo e lo Stato non diventeranno occasione e stimolo per un rinnovamento della politica, per una diversa credibilità delle istituzioni sarde, recuperando anche le inefficienze e i ritardi della Regione, le lamentazioni non supereranno il mare che ci separa dal Continente.

Ecco perché una grande manifestazione popolare e l'Assemblea costituente possono rappresentare una svolta positiva non solo in Sardegna, ma anche nei rapporti Stato-Regione.

Il segretario generale  
*Mario Medda*